

«Roberta», in onda stasera in TV per il ciclo dedicato alla coppia Astaire-Rogers, rappresenta un'inversione di rotta: il gentleman in cilindro danza e amoreggia, ma il suo ruolo è alla Bob Hope

Questo rozzo yankee sembra Fred Astaire...

Con Roberta, posto che vada in onda stasera (venerdì scorso è saltato Vaghi danzanti con te, che sarà probabilmente recuperato la settimana prossima), si fa un passo indietro nella grandiosa di Fred Astaire e Ginger Rogers. Presentando il ciclo, la promessa formale della televisione era di rispettare l'ordine cronologico dei dieci film interpretati dalla coppia. Da molti anni questo piccolo pregio filologico è stato presto annullato: si sarebbe dovuto vedere Roberta, che è del 1935, dopo Caricaca e Cerco il mio amore, ma prima di Cappelletto a cilindro e Seguendo la flotta, già proiettati.



Fred Astaire e Ginger Rogers in «Roberta»

In Roberta, dunque, Fred e Ginger fanno il verso alla coppia sentimentale, mettono il naso nelle loro faccende di cuore, insomma si comportano da mezzani al matrimonio. In Roberta, esattamente come in Caricaca dove i protagonisti erano Dolores Del Rio paralizzata dalla propria bellezza bruna, e il biondo Gene Raymond.

assicurano, si fa per dire, la parte romantica. Spetta quindi al duo danzante volgere in scherzo (in teatro il ruolo di Astaire era ricoperto, tanto per essere esatti, da Bob Hope) quei che i comprimari prendevano troppo sul serio. Il film riprende di tale doppia natura, che in seguito sarebbe stata evitata. Scrive Fred Astaire nella sua autobiografia: «Dopo la calorosa accoglienza riservata a Cerco il mio amore, iniziai Roberta con molto entusiasmo e in piena fiducia in me stesso. Devo dire che detestavo assottigliarmi all'approvazione del pubblico, come ho dovuto subire parecchie volte nel corso della mia carriera. Anche se siete un duo, dovete passarvi un po' di tempo a divertire il pubblico, come ho dovuto subire parecchie volte nel corso della mia carriera. Anche se siete un duo, dovete passarvi un po' di tempo a divertire il pubblico, come ho dovuto subire parecchie volte nel corso della mia carriera...»

teman del film precedente, o del successivo Cappelletto a cilindro, sempre spalleggiato dall'amico scemo (il formidabile caratterista Edward Everett Horton proveniente da Lubitsch) il quale faceva vipeggi rifugiare la sua raffinata disinvoltura. Come direttore di un'orchestra jazz, in Roberta egli è un rozzo yankee all'estero, che deve con faticosamente sparare battute (alla Bob Hope, appunto) ed esibire uno schlinguoso da «che del mondo dello spettacolo, in cui sembra di non sbagliare mai». Lui certo non sbagliava neppure nella realtà, ma quei sogni oggi non si ripetono più. A furia di sfruttarli e di logorarli, di restringere in settimane ciò che si allargava negli anni, la televisione è andata inesorabilmente molti metri. Soltanto i grandi volti resistono all'usura: l'altra sera, sebbene in stato di precessione, è stato il volto di Ugo Casiraghi a regnare in scena.

Il musicista di turno, Jerome Kern, era anche lui molto bravo, ma tra i quattro grandi che collaborarono a questi musicals era forse il più demodé, il più legato alla bella epoque e all'operetta, sia pure rivisitata a jazz. Niente di male, naturalmente. Ma allora un grosso successo. Come ammette il buon Fred Astaire nelle sue memorie: «Navevamo una idea di quelle sequenze di sogno, tipiche del mondo dello spettacolo, in cui sembra di non sbagliare mai». Lui certo non sbagliava neppure nella realtà, ma quei sogni oggi non si ripetono più. A furia di sfruttarli e di logorarli, di restringere in settimane ciò che si allargava negli anni, la televisione è andata inesorabilmente molti metri. Soltanto i grandi volti resistono all'usura: l'altra sera, sebbene in stato di precessione, è stato il volto di Ugo Casiraghi a regnare in scena.

Ugo Casiraghi

Nico, ex cantante nei Velvet Underground, sarà in Italia per una tournée organizzata dall'AGD, a partire da oggi 19 marzo a Firenze, quindi il 22 a Napoli, il 23 a Roma, il 24 a Milano, il 28 a Genova e il 29 a Bologna.



Nico tra Andy Warhol e John Cale

Nico, una grande ombra dalla profonda e triste occhiata, il volto drammatico e discreto della coscienza del rock, di quello che potrebbe e dovrebbe essere ora il rock, dopo gli spunti, dopo le acchime, dopo le ritorsioni al primo posto in classifica. Nico, una donna, una artista, che giunta quasi per caso al rock, vi ha poi lasciato un segno, una profonda scalfitura, ha scelto di emergere dal suo angolo oscuro e raccontare il dramma della sua vita da esiliata, in un disco, Drama of Exile, che è quasi una lezione, un album di ricordi, la cura per una ferita forse non del tutto chiusa ed anche uno sguardo velato di speranza per il futuro.

Europa che le aveva offerto poco più di un mestiere da indostriale ed una partecina nella «Dolce Vita» di Fellini. New York diventa invece Andy Warhol, Lou Reed, John Cale, l'«Exploding Plastic Inevitable» show, l'eversione musicale dei Velvet. Un'avventura purtroppo breve, che alla fine la lascia più sola di prima, sebbene coperta dal velo del mito, della leggenda. E quasi l'inizio dell'esilio. Le sue poche esperienze discografiche soliste, da Marble Index a Desertshore, sono gocce di rugiada in un pantano, ma il rock è ormai solo un riferimento lontano, che si intravede nel

Tournée di Nico, ex-voce dei «Velvet Underground»

Se un mito torna dall'esilio

lavoro di arrangiamento che fa per lei l'amico di sempre, John Cale. E scomparsa qualsiasi base ritmica tradizionale, al centro di tutto c'è Nico, solcol suo Harmonium e la sua voce roca, sensuale, cavernosa, atona, stregante, che non ha mai perso l'inflessione tedesca. Dice Nico oggi: «Waiting for my man ho sempre voluto cantarla, ma non me lo permettevo. Oggi invece ne so più di prima. La droga è qualcosa che ti tiene sempre occupato, ti fa correre su e giù per la città». Già, adesso ne sa di più ma ne è anche venuta fuori, e non ha

più paura di quello che la gente pensa di lei, non ha paura dell'insuccesso commerciale. Tante sono le cose che ha visto ed imparato nel suo lungo esilio, da un paese all'altro, all'impossibile ricerca di una casa discografica, di una certezza, di un nuovo suono. Ma contro questo passato, il presente è Heroes. Il gesto (eroico?) di ritornare al rock è suggerito da una versione bella quasi quanto l'originale; e poi Bowie, dice lei, l'ha scritta proprio per lei. Oreste contraddirlo? Di eroi Nico parla molto, da Ghengis Khan a Henry Hudson, e parla anche di suo presunto origini turche che l'hanno spinta a colorare di suggestioni orientali alcuni dei suoi ultimi brani. Parla con entusiasmo, si rivolge, a chi la interessa, con energia, orgoglio, foga, ma anche velato pudore. C'è da chiedersi quanto le sia costato questo «ritorno», e sperare che non ne siano stati del tempo, per me il tempo non ha durata, non lo sento scorrere. Se dovessi continuamente occuparmi del tempo, sarebbe terribile.

Alba Solaro

Narcosi per gli Stabili a Firenze

Preoccupante situazione - In attesa di «chiarimenti» il salvataggio della stagione sembra impossibile

Nostro servizio FIRENZE - Non molto tempo fa, occupandosi della preoccupante situazione della rassegna internazionale dei teatri stabili e del prolungato silenzio che la avvolgeva, ci si chiedeva se questo preludesse al risveglio o all'agonia e si attendevano segnali chiarificatori. Il silenzio è stato rotto dal presidente dell'istituzione Giorgio Mori che, con irrevocabile e clamorosa decisione, ha rassegnato il suo mandato chiedendo che, come si suol dire, venisse fatta chiarezza e rifiutando di trascinare la gloriosa istituzione in volute edizioni di transizione. A sua volta uno dei responsabili della vita dell'organismo, l'assessore fiorentino alla cultura Fulvio Abbondi, scendeva in campo per declinare le sue responsabilità, per comunicare le sue perplessità e per confermare un generico impegno budgetario che nulla chiariva sul reale atteggiamento di fondo.

Conclusione inevitabile, anche se non esplicita: quest'anno la rassegna non si farà. Insomma non muore, non si sveglia, si potrebbe dire che dorme. Un lungo sonno agitato al termine del quale non si sa cosa potrà trovare, in un reame come quello fiorentino in cui la cultura fa parte delle voci più redditizie e in cui non sempre il criterio della professionalità trova riscontro nelle decisioni operative. Proprio in questi giorni la città sta vivendo infatti la crisi causata dalle infelici scelte per il sovrintendente del Teatro Comunale. E anche il Teatro Regionale Toscano, che ne certo si impegna, un esame delle molte, spesso sovrapposte, strutture teatrali toscane era, e resta, d'obbligo. Ma non sembra saggio, né serio, comportamento abbattersi su una, e la più prestigiosa, delle manifestazioni interessate, e disattendere proprio i richiami che dall'interno di questa struttura vengono per iniziare l'opera di «moralizzazione». Già lo scorso anno presentando la «XIV edizione» il presidente della rassegna Giorgio Mori aveva disegnato un progetto per il futuro che, oltre a prolungare l'attività nel corso di tutto l'anno, facesse veramente della rassegna un punto di riferimento e di riscontro con il mondo dello spettacolo internazionale. Il progetto si avvicina notevolmente allo statuto iniziale degli enti promotori, non sempre rispettato nel corso degli anni. Il silenzio ha accolto queste proposte e i successivi allarmi lanciati. Ora, con la conferma di un impegno economico che arriva comunque troppo tardi, gli enti promotori sperano di nascondere le loro

inadempienze. Il salvataggio di una stagione ora non è più possibile e il demandare ogni decisione al futuro consiglio direttivo (che dovrebbe essere eletto ed entrare in carica tra pochi mesi) assume le forme non della correttezza, ma di una ulteriore dilazione. Lo scorso anno, quando già tutti i problemi erano sul campo e le prime proposte erano già state avanzate il consiglio non era in scadenza, eppure nulla è stato fatto. C'è da temere dunque che, trascorsi questi giorni un po' imbarazzanti, il silenzio ricopra le rovine. Vengono già annunciati succellenti progetti estivi. Il miracolato Vittorio Gassman (oltre mezzo miliardo per una «bottega» esoterica) dovrebbe fare Macbeth, si susseguono il nome di Wajda (cosa di meglio in questo momento?), forse chissà, addirittura Riccardo Muti potrebbe dirigere il Macbeth verdiano. Dove? Nell'incantevole cornice del Giardino di Boboli. Il luogo di delizie dei Granduchi di Toscana sarebbe riaperto al pubblico e potrebbe forse far dimenticare in fretta l'acciacata rassegna, la cui soppressione deliberata (o peggio) accidentale acquisterebbe dunque i caratteri della morte naturale.

Sara Mamone

Argomento spinoso, questa sera, a Micromega, il programma di Ruggero Quattrini in onda alle 21.55 sulla Rete 2, subito dopo Portobello. La puntata di stasera si intitola Non ci vedo (rapporti tra critica e cinema), è curato da Giuseppe Saltini e vorrebbe essere un breve viaggio nelle «omissioni» della critica cinematografica italiana del dopoguerra.

TV: la puntata di «Micromega»

Cinema e critica botte, pochi baci

rante la scorsa estate) e risale alle varie incomprensioni di cui la nostra critica ha «grafificato» autori oggi riconosciuti. Si arriva fino a Rossellini di Stromboli, a suo tempo maltrattato dai recensori di critica realista perché estraneo al neorealismo, e si deduce: la critica italiana è sempre stata contentuistica, e come tale non ha mai capito registi apprezzabili soprattutto per i loro valori formali. A questo punto, diverse cose cominciano a non funzionare. Intanto la arcaica distinzione contenuto-forma, cacciata a pedate dalla porta, rientra in-

resimali e carnevaleschi. E siccome la polemica è sempre partigiana, si rischia di dimenticare che il cosiddetto contentuismo dei critici filoneorealista si inseriva in una battaglia, anche politica, che nel dopoguerra andava molto al di là del cinema in sé e per sé; e in questo caso un inquadramento storico più approfondito sarebbe doveroso. Per non parlare di affermazioni tanto ambiziose di diventare gratuite, come dire che la crisi del cinema italiano è alla parte di grandi registi come Hitchcock, Lang e Nicholas Ray. Se è per questo, gente come Murnau, Griffith e Pudovkin è morta molto prima, e il cinema è continuato a funzionare di giorno in giorno. Il problema di strutture, e non di uomini (al di là della stima altissima dovuta a tutti i nomi citati), sembra una questione assolutamente secondaria.

PROGRAMMI TV E RADIO

- TV 1**
- 12.30 DSE - «BENI CULTURALI E AMBIENTALI E DECENTRAMENTO AMMINISTRATIVO» - (6° puntata)
- 13.00 AGENDA - Film. Regia di Marco Leto (1° puntata)
- 13.30 TELEGIORNALE
- 14.00 PHILIP VANCE - «La canarina assassinata», con Giorgio Albertazzi, Véra Liza, Regia di Marco Leto (1° puntata)
- 14.30 OGGI E DOMANI - Film. Regia di Marco Leto (1° puntata)
- 14.40 L'ATTRAVERSERESTI UNA FORESTA?
- 15.00 DSE - VITA DEGLI ANIMALI - (22° puntata)
- 15.30 CRONACHE DI SPORT
- 16.00 TG 1 - CRONACHE - Attualità
- 16.30 TRE NIPOTI E UN MAGGIOROMO - «Vorrei che fossi qua» - Telefilm
- 17.00 TG 1 - FLASH
- 17.05 DRETTISSIMA CON LA TUA ANTENNA
- 17.10 COBERTA - Film. Regia di Carlo Annunziata
- 17.45 THE JACKSON FIVE - Cartone animato
- 18.30 TUTTI PER UNO - Varietà
- 18.50 L'APPUNTAMENTO... - Con Barbara Boncompagni, in «Tre per tre»
- 19.45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO
- 20.00 TELEGIORNALE
- 20.40 TAM TAM - Attualità del TG 1
- 21.30 ROBERTA - Film. Regia di William A. Seter con Fred Astaire, Ginger Rogers, Irene Dunne, Randolph Scott
- 22.15 TELEGIORNALE - OGGI AL PARLAMENTO
- TV 2**
- 12.30 MERIDIANA - Rubrica
- 13.00 TG 2 - ORE TREDICI
- 13.30 UN GIORNO COME... - «Cortona e l'arte» (4° puntata)

- 14.00 IL POMERIGGIO - Varietà
- 14.30 MASTRO DON GESUALDO - Con Enrico Mana Salerno, Lydia Alfonsi (3° puntata)
- 15.25 DSE - LA STORIA DELL'AUTOMOBILE - (5° puntata)
- 16.00 PRIMO HICKKEY ROONEY - «L'uomo scimmia» - Telefilm
- 16.30 APE MALA - Cartoni animati
- 16.55 «A TEMPO DI MUSICAL» - Il dottor Jekyll e Mr. Hyde (Replica 2° parte)
- 17.45 TG 2 - FLASH
- 17.50 TG 2 - SPORTSERA - DAL PARLAMENTO
- 18.05 ESSE - Settimanale della salute
- 18.80 TRE DELLA COLLINA - (13° puntata)
- 19.45 TG 2 - TELEGIORNALE
- 20.40 PORTOBELLO - Condotto da Enzo Tortora
- 21.55 MICROMEGA - «Non ci vedo» (3° puntata)
- 22.45 LA DOPPIA VITA DI HENRY PHYPE - Telefilm con Red Buttons
- 23.15 TG 2 - STANOTTE
- 23.45 DSE - NOI SCONOSCIUTI: MANDOCAPPATI NEL MONDO - «Sulle spalle dei giganti»
- TV 3**
- 16.35 L'ETA' DI COSIMO DE' MEDICI - Di Roberto Rossellini (2° episodio)
- 17.55 GUEGLI ANIMALI DEGLI ITALIANI - (ultima puntata)
- 18.30 L'ORECCHIOCCIO - Quasi un quotidiano tutto di musica
- 19.00 TG 3
- 19.45 RICORDO DI ALBERTO TALEGALLI - (4° puntata)
- 20.00 DSE - LO SPORT NEI GIOCHI POPOLARI: ED E SUBITO STORIA - (5° puntata)
- 20.40 SEMBRANDE - Musiche di Goacchino Rossini. Con: Katia Ricciarelli, Ferruccio Furlanetto
- 24.00 TG 3

- 6.06, 6.35, 7.05, 8.11 giorni (al termine sintesi dei programmi): 9 «Daniele Cortes», di A. Fogazzaro, (al termine: Gi Aluni del sole); 9.32-15 Radiodue 3131; 11.32 Le mille canzoni; 12.10-14 Trasmissioni regionali; 12.48 Hit Parade; 13.41 Sound-Track; 15.30 GR2 Economia; 16.32 Sessantaminiuti; 17.32 «Le confessioni di un italiano» Le ore della musica; 18.45 il giro del Sole; 19.50 Speciale GR2 Cultura; 20.05 Messaggi; 22.50 Città notte; Firenze; 22.20 Panorama planetario.
- RADIO 3**
- GIORNALI RADIO: 7.25, 7.45, 8.45, 11, 11.50, 13.45, 15.15, 18.45, 21, 6 Quotidiana radiotele: 6.55-8.30-11 concerto del mattino: 7.30 Prima pagina: 10 Not. voi, loro donna; 11.48 Succede in Italia; 12 Pomeriggio musicale; 15.18 GR3 Cultura; 15.30 Un cartone discorsivo; 17 Spazio; 19 Dato Napoli: concerto diretto da Omar Sarrut, nell'intervallo (19.40) i servizi di Spazio; 21.15 Rassegna della rivista; 21.25 Da Cosca Musica del 900; 21.30 Spazio opere; 23 il jazz; 23.40 il racconto di mezzanotte.

Sole di Sicilia. Sole di Brandy Florio.

Triangolo di sole. Sole di Sicilia. Un sole a picco 240 giorni l'anno.

Un sole pazzo, più giallo e più ardente, che avampa le uve e le impregna di forza e di calore. E' questo sole che "distilliamo" attraverso le uve di Brandy Florio. E che dà a Brandy Florio quel gusto generoso, morbido e pieno.

Qualche altro brandy ti dà un sole così?